

Il Disarmo Nucleare, impegno della Santa Sede

Roma, 8 maggio 2018

Alessio Pecorario

Il 2017 è stato un anno decisivo per le politiche e le iniziative in materia di disarmo, soprattutto con riferimento a quello nucleare:

- il 7 luglio, in sede di Conferenza delle Nazioni Unite, la Comunità Internazionale ha approvato, in maniera schiacciante (122 voti a favore, un'astensione e un solo voto contrario), un *Trattato di messa al bando delle armi nucleari*; un Trattato che vieta le armi nucleari chiude il “vuoto giuridico” attualmente esistente. Una grave anomalia: quelle nucleari sono le uniche armi di distruzione di massa non ancora vietate dal diritto internazionale in modo globale e universale. Le armi chimiche, armi biologiche, mine antiuomo e bombe a grappolo sono tutti armamenti espressamente proibiti attraverso Convenzioni internazionali. La maggior parte delle Nazioni concorda con il fatto che la proibizione delle armi nucleari sia oggi l'unico piano di azione adeguato alla luce delle conseguenze umanitarie catastrofiche del loro uso.
- il 6 ottobre, è stato assegnato all'organizzazione per il bando alle armi nucleari (ICAN, *International Campaign to Abolish Nuclear Weapons*) il Premio Nobel per la Pace 2017. Con questo premio si è voluto riconoscere il suo ruolo nel fare luce sulle catastrofiche conseguenze di un qualunque utilizzo di armi nucleari e per i suoi sforzi innovativi per arrivare al trattato di proibizioni di queste armi di cui al punto precedente; infine,
- il 10 e l'11 novembre successivi, si è tenuto in Vaticano uno storico Simposio dal titolo “*Prospettive per un mondo libero dalle armi nucleari e per un disarmo Integrale*” che ha rilanciato la missione della Chiesa nel servizio del disarmo, dello sviluppo e della pace, attraverso la convocazione di esperti (sia esponenti della società civile sia rappresentanti degli Stati, delle Chiese e dell'organizzazione internazionale, nonché autorevoli esponenti del mondo accademico) per lo svolgimento di un approfondito dibattito su questi temi.

Tuttavia, il 2017 ha visto anche l'intensificarsi della tensione tra Stati dotati dell'arma nucleare (in particolare a seguito della crisi geopolitica nella penisola coreana), una tensione così intensa che non si verificava sin dai tempi della *guerra fredda*. Tutto questo proprio mentre un crescente dibattito internazionale è in corso, volto a minare la dottrina della deterrenza nucleare, ponendola sotto un attento scrutinio dai punti di vista etico, umanitario, giuridico e militare. In questo contesto, alla Santa Sede provengono da più parti richieste di esercitare un ruolo di guida.

Può innanzi tutto premettersi che, con la *Lettera Enciclica Populorum Progressio* del 26 marzo 1967, affermando il concetto di sviluppo umano integrale, il Magistero della Chiesa anticipa

quello che sarebbe divenuto un importante cambio di paradigma del secondo dopoguerra, ovvero sia il passaggio dal tema della sicurezza nazionale a quello della sicurezza personale: «*non è, infatti, concepibile una pace autentica e duratura senza lo sviluppo di ogni persona e popolo. Né è pensabile una riduzione degli armamenti, se prima non si elimina la violenza alla radice, se prima, cioè, l'uomo non si orienta decisamente alla ricerca della pace, del buono e del giusto. La guerra, come ogni forma di male, trova la sua origine nel cuore dell'uomo (Mt 15,19; Mc 7,20-23). In questo senso, il disarmo non interessa solo gli armamenti degli Stati, ma coinvolge ogni uomo, chiamato a disarmare il proprio cuore e ad essere dappertutto operatore di pace*».¹

Il Pontificato di Papa Francesco, a partire dalla Conferenza di Viena sull'impatto umanitario delle armi nucleari del 2014, ha segnato un'ulteriore accelerazione nel senso dell'impegno della Santa Sede per un mondo libero dalle armi nucleari.² Innanzi tutto, vengono ri-esplicitati i motivi di condanna di questi micidiali strumenti di distruzione di massa, riassumibili in tre ragioni (tratte dal *Messaggio del Santo Padre Francesco in occasione della Conferenza ONU finalizzata a negoziare uno strumento giuridicamente vincolante sulla proibizione delle armi nucleari, che conduca alla loro totale eliminazione del 27 marzo 2017*):

- Se si prendono in considerazione le principali minacce alla pace e alla sicurezza con le loro molteplici dimensioni in questo mondo multipolare del XXI secolo, come, ad esempio, il terrorismo, i conflitti asimmetrici, la sicurezza informatica, le problematiche ambientali, la povertà, non pochi dubbi emergono circa l'inadeguatezza della deterrenza nucleare a rispondere efficacemente a tali sfide.
- Siffatte preoccupazioni assumono ancor più consistenza quando consideriamo le catastrofiche conseguenze umanitarie e ambientali che derivano da qualsiasi utilizzo degli ordigni nucleari con devastanti effetti indiscriminati e incontrollabili nel tempo e nello spazio.
- Simile motivo di preoccupazione emerge di fronte allo spreco di risorse per il nucleare a scopo militare, che potrebbero invece essere utilizzate per priorità più significative, quali la

¹ Lettera di Sua Santità Benedetto XVI al Cardinale Renato Raffaele Martino in occasione del Seminario Internazionale Organizzato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace sul tema “*Disarmo, Sviluppo e Pace. Prospettive per un Disarmo Integrale*”

² I pronunciamenti organici del Santo Padre in materia sono fondamentalmente tre, ovvero sia quelli enunciati in occasione della *Conferenza sull'impatto umanitario delle armi nucleari* (7 dicembre 2014), della *Conferenza dell'ONU finalizzata a negoziare uno strumento giuridicamente vincolante sulla proibizione delle armi nucleari, che conduca alla loro totale eliminazione* (27 marzo 2017) e della predetta Conferenza Vaticana “*Prospettive per un mondo libero dalle armi nucleari e per un disarmo Integrale*” (10 novembre 2017). Contro le armi nucleari, Papa Francesco si esprime anche nel suo discorso alle Nazioni Unite di New York (25 settembre 2015), nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace del 2017 (1 gennaio 2017), sull'aereo che lo riporta in Italia dopo il viaggio apostolico in Birmania e Bangladesh (3 dicembre 2017), in occasione dell'Angelus del 10 dicembre 2017, nel Suo Messaggio Ai Membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno (8 gennaio 2018) e sull'aereo che lo porta in viaggio apostolico in Cile e Perù (15 gennaio 2018).

promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, così come la lotta alla povertà e l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Il culmine di questa evoluzione si tocca proprio con la richiamata conferenza vaticana sul disarmo dove, anche considerando il rischio di una detonazione accidentale delle armi nucleari per un errore di qualsiasi genere, il Santo Padre afferma che è da condannare con fermezza non solo l'uso di tali strumenti, ma anche la minaccia del loro uso, nonché il loro stesso possesso, proprio perché la loro esistenza è funzionale a una logica di paura che non riguarda solo le parti in conflitto, ma l'intero genere umano. Si tratta di un esplicito rigetto della dottrina della deterrenza nucleare.

La Santa Sede ha un duplice ruolo da svolgere come attore statale nei negoziati multilaterali e come attore non statale come guida e fonte d'ispirazione della Chiesa Cattolica Romana, affinché si diffondano una cultura ed una educazione alla pace preventive.

Citando nuovamente il *Messaggio di Papa Francesco alla Conferenza dell'ONU finalizzata a negoziare uno strumento giuridicamente vincolante sulla proibizione delle armi nucleari, che conduca alla loro totale eliminazione*, potremmo dire che la pace e la stabilità internazionali non possono essere fondate su un falso senso di sicurezza, sulla minaccia di una distruzione reciproca o di totale annientamento, sul semplice mantenimento di un equilibrio di potere. La pace deve essere costruita sulla giustizia, sullo sviluppo umano integrale, sul rispetto dei diritti umani fondamentali, sulla custodia del creato, sulla partecipazione di tutti alla vita pubblica, sulla fiducia fra i popoli, sulla promozione di istituzioni pacifiche, sull'accesso all'educazione e alla salute, sul dialogo e sulla solidarietà. In questa prospettiva, abbiamo bisogno di andare oltre la deterrenza nucleare: la comunità internazionale è chiamata ad adottare strategie lungimiranti per promuovere l'obiettivo della pace e della stabilità ed evitare approcci miopi ai problemi di sicurezza nazionale e internazionale.

In tale contesto, l'obiettivo finale dell'eliminazione totale delle armi nucleari diventa sia una sfida sia un imperativo morale e umanitario. Un approccio concreto dovrebbe promuovere una riflessione su un'etica della pace e della sicurezza cooperativa multilaterale che vada al di là della "paura" e dell'"isolazionismo" che prevale oggi in numerosi dibattiti. Il conseguimento di un mondo senza armi nucleari richiede processi di lungo periodo, basati sulla consapevolezza che "tutto è connesso", in un'ottica di ecologia integrale.³

³ Cfr. *Lettera Enciclica Laudato si'*, par. 117, 138